



XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù
Rio de Janeiro – 23/28 luglio 2013

3^a Catechesi
giovedì 25 luglio 2013

Essere missionari: “*Andate!*”

Traccia di
S.E. Mons. Claudio GIULIODORI
Assistente Ecclesiastico Generale,
Università Cattolica del Sacro Cuore

¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi;

²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

1. L'evangelizzazione nasce dell'esperienza dell'incontro con Cristo.

- Il Signore non ci chiama per vivere in modo intimistico e autoreferenziale il rapporto con lui, ma per essere plasmati dal suo amore e diventare suoi testimoni fino agli estremi confini della Terra. Condividiamo il grido dell'apostolo san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16), poiché è potenza di salvezza per ogni essere umano.
- Siamo chiamati a “trasmettere” ciò che abbiamo “ricevuto”. Ricordiamoci che abbiamo ricevuto la fede in Cristo da altre persone: facciamo parte di una grande catena che trasmette il Vangelo. Come gli atleti delle Olimpiadi si trasmettono la fiamma, noi siamo invitati a trasmettere la luce di Cristo.
- Il donare la vita con Cristo e per Cristo, non significa perderla, ma ritrovarla nel suo vero valore. L'esperienza della salvezza di Cristo nella nostra vita concreta produce gioia, gratitudine e desiderio di trasmettere la Buona Notizia a tutti coloro che ne hanno bisogno.
- Con Dio si vive sempre un'avventura affascinante, imprevedibile, piena di sorprese come testimoniano le vite dei santi che hanno riposto la loro fiducia nel Signore.

2. L'evangelizzazione è frutto della carità e genera carità

- L'evangelizzazione è un atto di carità con cui si manifesta l'Amore eterno di Dio per ogni persona, famiglia, popolo e nazione. L'annuncio di Cristo nasce dalla compassione per questo mondo, che soffre di non conoscere l'unico vero Dio e il suo inviato, Gesù Cristo (cfr. Gv 17,3).
- I giovani sono chiamati ad essere apostoli del Vangelo presso i loro coetanei: si prendano cura soprattutto di quelli che soffrono, sono soli o lontani da Dio. Si tratta di “uscire da se stessi, alle periferie del mondo e dell'esistenza per portare Gesù!” (Papa Francesco, *Omelia della Domenica delle Palme*, 24 marzo 2013).
- Che possiamo dare di più bello e di più grande se non Dio stesso? «Chi non dà Dio, dà troppo poco!» (*Messaggio per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù*, 5). È richiesta anche una grande umiltà, poiché non si tratta di parlare di noi, ma di Dio.
- In questo slancio missionario non siamo mai soli, ma ci accompagna sempre la comunità ecclesiale che è madre e maestra. Dobbiamo curare la vita ecclesiale e lasciarci guidare dalla natura missionaria della Chiesa diventandone protagonisti.

3. Sempre radicati in Cristo e nella Chiesa.

- Per essere autentici missionari, i giovani devono essere saldamente radicati in Cristo mediante la preghiera quotidiana e i sacramenti, e chiedere allo Spirito Santo il dono dello zelo missionario. Il missionario è spesso esposto a chiusure e opposizioni. Come Gesù, deve abbracciare la Croce.

- In questa missione non possiamo essere soli, ma abbiamo bisogno della Chiesa, comunità dei fedeli. Dunque i giovani sono chiamati a partecipare alla vita di un gruppo parrocchiale, un movimento o una comunità religiosa: che insieme diano prova di creatività missionaria e vadano ad annunciare il Vangelo della salvezza!
- Gesù invita i suoi discepoli al dono totale della loro vita, con fiducia incondizionata in Dio. Che i giovani non esitino a rispondere positivamente se il Signore li chiama come sacerdoti o consacrati: Gesù li sta chiamando alla gioia!
- In questo anno della fede abbiamo la possibilità di “sintonizzarci” meglio con la fede di tutta la Chiesa ricordando in modo particolare la grazia e l’insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui dal punto di vista ecclesiale siamo figli.

Benedetto XVI, *Messaggio per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù*, n. 8.

8. «Eccomi, Signore!»

«In conclusione, cari giovani, vorrei invitarvi ad ascoltare nel profondo di voi stessi la chiamata di Gesù ad annunciare il suo Vangelo. Come mostra la grande statua di Cristo Redentore a Rio de Janeiro, il suo cuore è aperto all’amore verso tutti, senza distinzioni, e le sue braccia sono tese per raggiungere ciascuno. Siate voi il cuore e le braccia di Gesù! Andate a testimoniare il suo amore, siate i nuovi missionari animati dall’amore e dall’accoglienza! Seguite l’esempio dei grandi missionari della Chiesa, come san Francesco Saverio e tanti altri.

Al termine della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid, ho benedetto alcuni giovani di diversi continenti che partivano in missione. Essi rappresentavano i tantissimi giovani che, riecheggiando il profeta Isaia, dicono al Signore: «Eccomi, manda me!» (*Is* 6,8). La Chiesa ha fiducia in voi e vi è profondamente grata per la gioia e il dinamismo che portate: usate i vostri talenti con generosità al servizio dell’annuncio del Vangelo! Sappiamo che lo Spirito Santo si dona a coloro che, in umiltà di cuore, si rendono disponibili a tale annuncio. E non abbiate paura: Gesù, Salvatore del mondo, è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cfr *Mt* 28,20)!